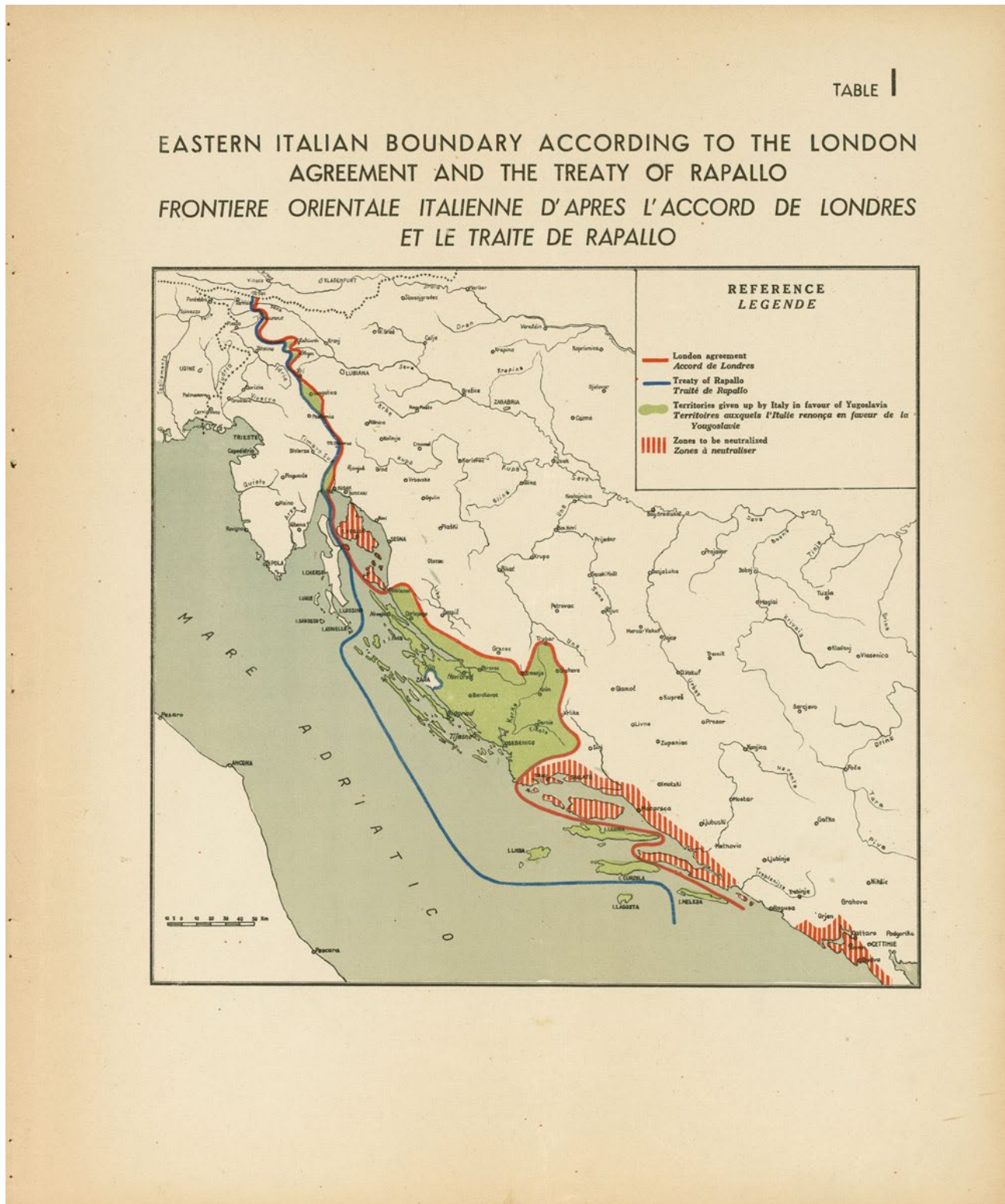


12 I CONFINI TRA REGNO D'ITALIA E REGNO DEI SERBI, CROATI E SLOVENI 1920 (TRATTATO DI RAPALLO)



I confini tra Regno d'Italia, Repubblica d'Austria e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, dopo la prima guerra mondiale, vennero decisi alla Conferenza di Pace di Parigi.

Con il Trattato di Saint Germain, 10 settembre 1919, fu determinato il confine della Repubblica d'Austria con il Regno d'Italia, che interessò le province di Bolzano, Belluno e Udine. Lo spartiacque

carnico segnò il confine tra Friuli e Carinzia, seguendo il tracciato già esistente dal 1866, ma discostandosi da Pontebba a Tarvisio.

Il confine tra Regno d'Italia e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni fu deciso con il trattato di Rapallo (Genova, 12 novembre 1920): l'Italia ottenne la città di Zara (in Dalmazia), il Litorale austriaco (ad eccezione dell'isola di Veglia), il Tarvisiano (già parte della Carinzia) e parte della Carniola occidentale.

La linea di confine seguiva lo spartiacque delle Alpi Giulie (dove era individuabile) fino ad arrivare al mare poco ad est di Abbazia, lasciando la località di Castua al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

Il Trattato di Rapallo costituì anche lo Stato Libero di Fiume, con un proprio governo autonomo e indipendente, comprendente la città, le località di Drenova, Podbreg, Škurinje e un breve tratto di costa fino al confine italiano.

La mappa **12bis** che porta il titolo di *Easter Italian Boundery according to the London Agreement and the Treaty of Rapallo*, pubblicata anonima e senza data ma databile all'anno 1946, raffigura i confini orientali d'Italia, da Tarvisio fino alle Bocche di Cattaro, secondo il Trattato di Rapallo del 1920 e le linee concordate nel Patto di Londra del 1915; s.l. [Roma], s.d. [1946 ca.]